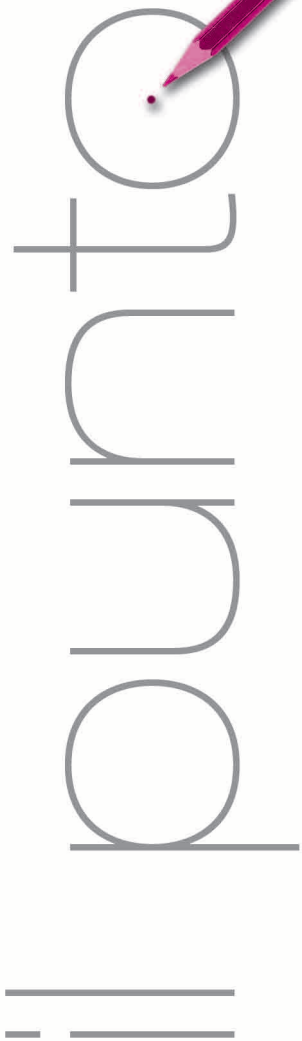




Fatemelo dire: che signore! che raffinato intellettuale! che gentiluomo! quel tal ministro Roberto Calderoli della Lega che, con grande senso della realtà e dell'opportunità, nel pieno della polemica sulla eventuale sanatoria per le "badanti", aveva dichiarato al *"Corriere della Sera"* (6 luglio 2009): «Io mi ricordo bene quando abbiamo fatto le verifiche per valutare le domande di ingresso delle badanti nel nostro Paese. È venuto fuori che i due terzi di queste richieste erano per prostitute. A me dispiace per qualche badante che dovrà andar via. Ma se per regolarizzarne una devo fare entrare dieci prostitute e cinquanta spacciatori, allora preferisco lasciar perdere tutto».

Dio mio, ma da che gente siamo governati. È mai possibile? Da noi nessuno si vergogna mai per quel che dice? Nessuno si dimette mai? Certo, l'esempio quotidiano del capo del governo spiega davvero molte cose. Essere gravi, pesanti e il parlare senza conoscere bene i problemi, pare sia comunque all'ordine del giorno. Che ne sa Calderoli che cosa vuol dire avere in casa un anziano malato o bambini che non possono mai essere lasciati soli? Che ne sa della fatica e della sofferenza di migliaia e migliaia di persone che pagherebbero chissà cosa, per avere un po' di aiuto da una persona qualunque? Anche da una prostituta che, in qualche modo, desse una mano per lavare ogni giorno un povero vecchio malato o per aiutarlo a vestirsi, mangiare o fare due passi per prendere un po' d'aria.

Il signor ministro, già noto per aver varato una legge elettorale che lui stesso ha definito "una porcata", perché non si vergogna almeno un po'? Che ne direbbe se qualcuno, un paio di anni fa, avesse detto di abbandonare Bossi nella malattia e nella disperazione? Come avrebbe reagito il ministro Calderoli che non guarda mai molto per il sottile e che tutti conoscono non certo come un raffinatissimo signore?

Persino il sottosegretario Carlo Giovanardi è rimasto di stucco e non ha risparmiato critiche e rampogne. Tanto che è dovuto intervenire il sottosegretario Paolo Bonaiuti per smorzare le polemiche. Vedremo come andrà a finire.

* * *

E ora il "G8". È andato tutto bene dicono e raccontano. I partiti hanno raccolto l'appello del Presidente Napolitano per qualche giorno di tregua e per fare in modo che ne guadagnasse l'intero Paese, nei confronti del resto del mondo. In televisione avete visto tutto e vi siete resi conto di quanto Berlusconi abbia nuotato e si sia arrampicato persino sulle macerie, per dare di se stes-

so l'immagine di uno statista di livello internazionale. I giornali del mondo intero, prima del G8, lo avevano maltrattato e messo alle corde sfottendolo, prendendolo in giro e rinfacciando donnine, feste e dichiarazioni che avrebbero voluto essere spiritose. Con un grande, grandissimo aiuto delle televisioni di Stato e di quelle sue personali, il capo del governo, alla fine, ha riguadagnato qualche punto. È giusto ammetterlo. Lo hanno aiutato moltissimo, per il bene del Paese hanno spiegato tutti, il sottosegretario Bertolaso, i ragazzi e le ragazze della Protezione civile, i militari, i finanzieri, le forze dell'ordine e la stessa gente dell'Aquila che ha accolto molto bene gli ospiti internazionali che si sono emozionati, commossi e hanno promesso aiuti. Mi ha particolarmente colpito la visita di Angela Merkel ad Onna, il paese simbolo della tragedia d'Abruzzo perché la cancelliera tedesca ha voluto sapere tutto di quando i soldati nazisti uccisero partigiani e popolazione civile unicamente per vendetta. Ha voluto vedere e capire e la gente l'ha accolta con mazzi di fiori e sorrisi.

Certo, la "zampata" berlusconiana non è mancata neanche questa volta. È lui, sicuramente lui, che ha permesso che molte aziende nazionali cercassero di farsi pubblicità sulla pelle dei terremotati e dei visitatori internazionali. Come si fa, per esempio, in una zona dove migliaia di persone vivono ancora nelle tende, ad apparecchiare le tavole con piatti Richard Ginori? Possibile che dobbiamo dare sempre l'impressione di non perdere mai una occasione pur di vendere qualcosa? E i pigiami "Perla" e le lenzuola "Frette"? La risposta è stata che lo Stato non ha speso niente per queste "sciccherie". Sono state le aziende a mettere a disposizione tutto, compresi gli orologi regalati ai giornalisti. Ma non è questo che voglio dire. Insisto sul buon senso e sul fatto che non è certo di buon gusto non perdere mai una occasione per cercare di vendere qualcosa. Con Berlusconi siamo sempre al mercato con il cappello in mano. Per non parlare delle opere d'arte portate a L'Aquila. Anzi nella caserma della Finanza a Coppito. Tutto per far vedere quanto siamo "artisti", "geniali" e "grandi", sempre. E poi le opere di Cascella, quello che ha preparato il monumento funebre al Cavaliere. E ancora il Codice Leonardesco e così via.

Poi, con il famoso "librone" con la copertina di marmo, del peso di oltre venti chili, siamo sprofondatai davvero nel cattivo gusto. Come si sa, Obama ha chiesto ad uno dei suoi uomini di portare lui quella specie di "aggeggio" troppo pesante.

Infine, tanto per continuare sulla stessa strada, l'apertura ai turisti delle camere dei grandi con la guida che spiegava: «Ecco, questo è il letto di Berlusconi e questo è quello di Obama» e così via.

Sono troppo critico? Anzi scioccamente critico e prevenuto?

Può darsi, ma io non ho mai visto fare niente di simile alla Casa Bianca o nelle sedi governative di Parigi o di Londra, dopo un summit o una serie di incontri internazionali.

Noi, insomma, ci dobbiamo sempre distinguere in peggio. Ma non sarebbe centomila volte meglio un po' di discrezione, di senso della misura e un po' più di attenzione a non sbraccarsi in continuazione?

Soprattutto dove migliaia di persone stanno soffrendo e sono infilate in una tragedia quotidiana dalla quale non è ancora chiaro quando usciranno.

Poche righe ancora: questa volta sullo scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero. Gli annunci ufficiali non sono ancora arrivati, ma le prime notizie circolate sono ancora una volta preoccupanti. Secondo alcuni calcoli, i capitali italiani trasferiti abusivamente all'estero, raggiungerebbero la cifra gigantesca di 550 miliardi di euro. Roba da capogiro.

Dunque un gran numero di farabutti avrebbero portato nei paradisi fiscali cifre folli. Da noi un

precario e un pensionato non arrivano spesso a mille euro al mese. Ma che vuol dire? A l'orsignori, quelli con le "barche" lunghissime ed equipaggio a bordo o agli altri con l'aereo personale, non frega proprio niente. Sono gli stessi che si sono battuti come leoni per non pagare, in Sardegna, una piccola tassa sugli approdi e gli atterraggi. Ebbene, in virtù dello scudo fiscale, non saranno puniti per aver violato la legge e danneggiato il Paese, ma addirittura avranno anche una incredibile sanatoria per il falso in bilancio e la bancarotta. Manca solo un ulteriore premio in denaro da parte dello Stato. Non ho parole, credetemi.

W.S.



Le badanti e la Luna

Le incroci per strada, mentre spingono una carrozzella con sopra una persona anziana e malata, faticando tutto il giorno senza risparmio. Oppure le vedi al parco mentre inseguono bambini piccolissimi per conto delle mamme che sono al lavoro. Le "badanti" sono ormai, nel nostro Paese, oltre un milione e cinquecentomila risultano ancora irregolari. Costituiscono un vero e proprio architrave delle famiglie italiane e senza di loro sarebbe il caos e la tragedia. Dopo l'entrata in vigore del pacchetto sicurezza del Governo, per molte, tutto potrebbe diventare difficilissimo. Qualcuno ha proposto una sanatoria, ma la Lega di Bossi si oppone fermamente. Anche se, con un passo indietro, ora si comincia a parlare di una diversa soluzione con il pagamento forfettario di una certa cifra a carico del datore di lavoro. Comunque, non è ancora stato deciso niente di definitivo. Dedichiamo la nostra copertina proprio alle "badanti" e al loro durissimo lavoro. Ci pare che lo meritino e che valga la pena di continuare a porre il problema davanti a tutta l'opinione pubblica.

La controcopertina la dedichiamo, invece, ad un avvenimento che, quaranta anni fa, fece battere il cuore a milioni e milioni di persone in tutto il mondo: lo sbarco dell'uomo sulla Luna che segnò la fase conclusiva di una vera e propria gara spaziale tra gli Stati Uniti e l'Unione

Sovietica che aveva già lanciato nello spazio Jury Gagarin, il primo uomo a viaggiare tra le nuvole. Era il periodo della guerra fredda e la gara spaziale, inutile nasconderselo, era anche un grande fatto psicologico e militare tra le due superpotenze. La data è il 16 luglio 1969 ed in Italia erano le 15 e 32 minuti. In Florida, nella base di Cape Canaveral, erano invece le 9,32 del mattino, quando dalla rampa di lancio 39B, il "Saturno 5" con in cima la capsula "Apollo 11", si staccò dalla terra. A bordo, chiusi nelle loro tute, tre uomini: tre astronauti partivano per una avventura incredibile. I loro nomi? Neil Armstrong, Edwin "Buzz" Aldrin e Michael Collins. Per un raro paradosso della storia, l'avventura spaziale americana era stata messa a punto da uno scienziato che era stato al servizio di Hitler: Wernher von Braun. Dopo tre giorni di viaggio, gli astronauti giunsero in orbita lunare ed entrarono nel Lem, il modulo lunare. Poi, ecco la discesa sulla Luna (la notte tra il 20 e il 21 luglio alle ore 4,57 - ora italiana) da parte di Aldrin e Armstrong. Fu quest'ultimo, sul suolo di un mondo sconosciuto, a pronunciare una frase passata alla storia: «È un piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l'umanità». In quell'istante, milioni di persone in tutto il mondo seguivano in diretta da lassù, attraverso la base di Houston, l'incredibile avvenimento. Davvero, mai più rivisto un momento simile. Nella nostra foto, Aldrin scende dalla scaletta del Lem ripreso da Armstrong.

